

DOPPIOZERO

Tra presente e futuro: Contemporanea Festival

Roberta Ferraresi

10 Ottobre 2012

Il festival [Contemporanea](#) di Prato in questa edizione compie dieci anni: un lungo periodo in cui ha svolto un ruolo di rilievo tanto per il racconto dell'«esistente» che il direttore stesso, Edoardo Donatini, nell'[intervista](#) con cui introduce il festival, a evidenziare come l'«assenza di una linea tematica vada proprio incardinata in questo tipo di tentativo» quanto, di conseguenza, per l'«individuazione delle direzioni di ricerca ancora in nuce e destinate, in tempi successivi, a segnare profondamente la scena». È il caso dell'ormai leggendario Alveare, in cui in questi anni si sono avvicinati tanti di quelli che poi si sono rivelati i gruppi del nuovo teatro dei nostri giorni; ma un simile ruolo, Contemporanea l'ha svolto anche rispetto a tanta performatività internazionale, che spesso ha trovato in quello di Prato il suo primo «a volte unico» palcoscenico italiano.



Riflette con lucidità sul «nuovo», dalla necessità di accompagnamento alle sue più malsane degenerazioni che (tanto in teatro che fuori) sfiorano le follie del doping, e sull'«organicità» rispetto alla

scena â?? â??oggi câ??Ã´ bisogno di guardare con occhio disincantato al processo artisticoâ?•â?? la bella intervista di Donatini. Oggi, in unâ??epoca in cui sembrano risolversi, in termini di ambizioni ricompositive, alcune dicotomie che hanno caratterizzato la cultura e la societÃ del secondo Novecento â?? su tutte, quella che vede opporsi processo e prodotto â?? prova a fare i conti tanto con il grido del cigno di questo tardo capitalismo che, faticando a morire, continua a imporre lâ??innovazione come stile di vita e di consumo; quanto con gli esiti, tutti ancora da interrogare, di unâ??avanguardia che ormai si Ã´ fatta tradizione. â??In un momento di crisi come questo proviamo lâ??esigenza di fermarci, di guardarci indietro per prendere un passo diverso, piÃ¹ riflessivo â?? continua il direttore artistico â?? ora Ã´ necessario osservare quello che Ã´ rimasto davvero. La crisi del sistema, evidente, puÃ² servirci per ripartireâ?•. CosÃ¬, sviluppando in pieno una linea in bilico fra racconto del presente e individuazione del futuro che ne ha decisamente distinto il lavoro, il festival 2012, puÃ² diventare occasione per fare i conti con quanto sia stato realizzato finora; e, naturalmente, per provare a indovinare quali saranno i prossimi nodi e pensieri che andranno a scuotere la scena.

Estremamente legati alle croci e delizie della contemporaneitÃ , fra vocazione alla partecipazione e seduzione della tecnologia, sembra che anche alcuni spettacoli di questa edizione osservino una simile collocazione temporale, in un presente che si riverbera fra passato e futuro, fra memoria e veggenza. Ã? il caso del fortunato duo composto da Giuseppe Chico e Barbara MatjeviÃ?, ospite sui palcoscenici dei piÃ¹ importanti festival internazionali: in [Forecasting](#), ultimo capitolo di una trilogia che si concentra sulla perdita di senso della storia in epoca contemporanea, la performer interagisce con una sequenza di video estratti da YouTube, oggetto â?? ma forse soggetto, piÃ¹ ancora che strumento â?? capace forse oggi di aprire interrogazioni non banali sul modo tutto attuale di trattare le tradizionali categorie storiche.





E se la dimensione co-autoriale emerge con forza decisiva in quei progetti che privilegiano l'interazione con il pubblico è ben salda in [Terra nova](#) di Crew, spettacolo immersivo e virtuale posto a inaugurazione del festival che sembra invece trovare una collocazione più persistente in quei lavori, numerosi, che si interrogano profondamente sul linguaggio e, in particolare, sul legame tra segno e significato, a volte recidendolo o, più spesso, reinventandone i termini. È il caso dell'olandese [Yan Duyvendak](#), ma anche del nuovo progetto di Kinkaleri, [All!](#), qui a Prato con l'ulteriore capitolo di una ricerca legata all'invenzione di una vera e propria grammatica capace di far interferire fra loro dimensioni tradizionalmente separate come il linguaggio del corpo e quello della parola. Così come con [You can speak you are an animal](#) dello svizzero Massimo Furlan, in cui l'indagine fra natura e cultura, fra uomo e animale si sviluppa tramite l'esposizione di immagini tanto schiaccianti quanto criptiche. Frammenti, esplosioni, resti degli elementi di una struttura narrativa allo stato residuale che vengono ricuciti e rimpastati, qui come altrove, secondo percorsi la cui creazione è quasi interamente delegata ai processi di fruizione individuali.



Uomo-macchina, uomo-animale, reale-virtuale, civiltà-cultura, senso-non senso sono alcune delle coppie concettuali che si ritrovano negli spettacoli di Contemporanea 2012, fra tentativi di riappropriazione della storia e utilizzo creativo delle tecnologie, vocazione partecipativa e invenzione di nuovi linguaggi. È forse significativo notare, in un'epoca di ancora non pacificata ottica ricompositiva, come le potenzialità legate alla dimensione co-autoriale restino piuttosto latenti nel momento in cui i termini di tali coppie vengono trattati secondo la propria tradizionale dinamica oppositiva. Le potenzialità legate alla partecipazione del pubblico vengono a volte marginalizzate da un presente che più che progettare nuove strade o ripercorrere i fili delle precedenti, più che di ideazione o ricostruzione, si avvolge di una dimensione sognante e nostalgica: come se, guardando se stesso, il presente si trattasse come quel futuro visto dal passato di Philip Dick, Matrix o Odissea nello spazio.



Diverso Ã" quando i due poli solitamente opposti si incontrano, si confondono, cortocircuitano, in modo che il contributo dello spettatore diventi sostanziale, si attivi ed esploda: Ã" il caso dei passaggi quasi comici â?? il potere sovversivo di tale dimensione, non a caso, Ã" noto â?? di *Forecasting* in cui lâ??interazione fra performer e computer riesce a evocare una prospettiva ulteriore, â??mistaâ?•, del rapporto fra uomo e macchina, quando lâ??uno diventa vicendevolmente la protesi dellâ??altro; o di alcune immagini particolarmente fosche e perturbanti dello spettacolo di Furlan, in cui viene coltivata unâ??ambiguitÃ concreta, inquietante, fra uomo e animale. Si tratta di cortocircuiti che consentono lâ??apertura di varchi concreti fra scena e platea e, con essa, lasciano intravedere in alcuni momenti una possibilitÃ di ricomposizione fra i termini della coppia forse piÃ¹ discussa, quella composta da processo e prodotto â?? un pensiero che Ã" quasi un augurio, nel caso lâ??ipotesi fosse fondata, per la scena a venire.

Roberta Ferraresi ([Il Tamburo di Katrin](#))

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã" grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)





